

Flavia Marostica

Parole per l'orientamento

da *Lo sguardo di Venere. Orientamento formativo o didattico orientativo/orientante per la costruzione di competenze orientative di base*, Provincia di Bologna e IRRE Emilia Romagna, Casa editrice Labanti e Nanni, Bologna 2011, paragrafo 1 del capitolo 1 L'orientamento nella scuola oggi (pag.8-10)

Negli ultimi 20 anni la scuola italiana, nell'intento di rispondere alle nuove sfide poste dalla società della conoscenza e della globalizzazione, è stata investita, almeno sulla carta, da numerose riforme e controriforme che si sono succedute con ritmo incalzante, anche se spesso devastante (per le diverse direzioni sottese ad esse), come la malata di manzoniana memoria che continua a rigirarsi nel letto nel tentativo, vano, di trovare sollievo al suo dolore. Tali cambiamenti, in alcuni casi radicali, avrebbero richiesto un impegno serissimo di riconversione professionale dei docenti, di allargamento delle figure dedicate alla formazione dei giovani, di potenziamento dei luoghi preposti alla ricerca educativa a sostegno dell'innovazione; ma tale impegno non c'è stato e gli insegnanti, che in classe ci debbono stare tutti i giorni, si sono sentiti spesso esasperati.

In questo quadro «disorientante» vanno inseriti: il crescente e diligente interesse diffuso nelle scuole per la psicologia, la psicologia dell'apprendimento, la psicologia di comunità, le neuroscienze; la fruizione sempre più pervasiva di interventi gestiti direttamente da psicologi, in alcuni casi come consulenti dei docenti, in altri casi (i più frequenti) come gestori di azioni dirette ai ragazzi e alle ragazze e alle loro famiglie; l'utilizzo sempre più massiccio di alcuni concetti, sicuramente di grande interesse, ma troppo spesso proposti come panacea per tutti i problemi che possono nascere nel contesto scolastico in cui i giovani (italiani e non italiani, in continuo aumento) crescono, si formano e si informano, diventano adulti.

Le parole che più sono entrate nelle scuole, tutte legate alle *dimensioni psicologiche per il successo personale*, sono:

- **autostima**: il concetto indica il senso che la persona ha del proprio valore, la sua valutazione della propria adeguatezza in relazione ai *feed back* dell'ambiente (valutazioni degli altri che danno o meno le conferme significative/necessarie) e alle aspettative circa la propria prestazione; più è alta l'autostima che la persona ha di sé più viene stimata dagli altri e considerata competente; è, quindi, una parte molto importante dell'immagine di sé, del concetto di sé, della propria identità¹;

- **autoefficacia**: il concetto indica la sensazione di essere competenti ed efficaci, la convinzione di essere capaci di portare a termine un compito con buoni risultati, quindi l'aspettativa della persona nei confronti delle proprie *performance*; questa fiducia aiuta a superare le difficoltà e ad elevare il livello qualitativo e, anzi, più è alto il senso di autoefficacia più è probabile un esito di successo sia nelle relazioni sociali che nel lavoro; questa fiducia, inoltre, può essere rinsaldata/amplificata con opportune tecniche e può essere sviluppata con l'acquisizione di nuove abilità che consentono di superare gli ostacoli e il dominio delle emozioni, anche se è fondamentale l'incoraggiamento che viene dagli altri²;
- **coping**: il concetto indica l'insieme di azioni, cognitive e affettive, attuate per fronteggiare attivamente e per risolvere, eventualmente con l'aiuto di altri, una situazione e/o un problema e/o specifiche richieste esterne o interne della vita quotidiana, giudicati o sentiti come gravosi o effettivamente superiori alle risorse di cui la persona dispone e quindi preoccupanti; azioni che, a partire dall'autovalutazione delle proprie risorse e delle proprie motivazioni, comportano un processo di cambiamento e di adattamento e richiedono uno sforzo non sempre consapevole, intenzionale, volontario e servono a dominare una situazione, a mantenere o alterare il controllo sul contesto e su di sé, a regolare lo stress e a superare l'ansia; sono legate all'autostima, alla motivazione e agli atteggiamenti, ma anche all'*empowerment* e alla resilienza (processi più vasti), ma sono riferite ad una certa particolare situazione³;
- **empowerment**: il concetto indica contemporaneamente sia l'azione di attribuire potere, mettere in grado, rendere capaci sia il processo attraverso cui la persona, anche a partire da situazioni di svantaggio, viene resa potente - attraverso la rimotivazione, lo sviluppo personale (acquisizione di nuove competenze) e la percezione della crescita avvenuta (autoconsapevolezza) - e resa capace di scegliere autodeterminarsi autoregolarsi, aumentando la propria autostima, il senso di autoefficacia e la percezione di riuscire a controllare la propria situazione, e riducendo i sensi di impotenza, sfiducia, ansia, paura; tale processo si articola in tre fasi che ristrutturano il pregresso: dare spiegazione agli insuccessi e alle difficoltà, valutare la propria esperienza, prevedere il futuro (anticipare); si ha *empowerment*, quando si possiedono competenze cognitive e affettivo/relazionali necessarie per decidere, per riconoscere e gestire le emozioni e condividere quelle degli altri, per progettare sulla base dei traguardi decisi e realizzare la propria esistenza essendo protagonisti; alcuni autori affermano che esso è la *finalità dell'orientamento* in quanto dà la capacità di riconoscere le opportunità, di costruire mete/obiettivi, di prendere decisioni e di realizzarle⁴;

- **resilienza**: il concetto, mutuato dalla fisica in cui indica la proprietà di un materiale di assorbire un urto senza rompersi, indica la capacità della persona di reagire di fronte alle situazioni di difficoltà, di sofferenza, di frustrazione in modo positivo e propositivo e di elaborare i conflitti, ponendosi una serie di interrogativi e cercando le risposte, compiendo un percorso di ricerca del significato e di collocazione all'interno della propria storia, percependo rappresentando assumendo la sofferenza come ricchezza grazie all'attivazione di risorse interne acquisite prima, allo sviluppo delle proprie potenzialità e al riconoscimento e all'accettazione degli aiuti che vengono offerti dall'esterno: in questo caso la difficoltà rappresenta una sfida che, accettata, mobilita le risorse interne ed esterne in modo da consentire il raggiungimento di un equilibrio nuovo e più alto; il comportamento resiliente è un modo di agire *empowered* e richiede competenze metacognitive e metaemozionali, personali e sociali; a scuola significa capacità di reagire positivamente all'insuccesso, di raggiungere buoni risultati, anche in presenza di difficoltà personali, attraverso comportamenti adattivi⁵.

Pur non negando e anzi valutando positivamente l'interesse di questi concetti e soprattutto delle pratiche ad essi sottese, con particolare riferimento agli adulti con percorsi difficili (scarso livello di istruzione, licenziamento, riconversione etc.), in questo scritto dedicato alla scuola (frequentata da tutti i giovani) si è preferito far riferimento ad un significato più circoscritto del concetto di orientamento e alle strategie di *coping*, in coerenza con quanto previsto nei documenti dell'Unione Europea e italiani, nella normativa in vigore nel nostro paese e nella letteratura dedicata⁶.

¹ Per l'**autostima** si veda Gloria Steinem, *Autostima*, Rizzoli, Milano 1993; Lynda Field, *L'autostima*, Tecnichenuove, Milano 1997.

² Per l'**autoefficacia** si veda Albert Bandura, *Il senso di autoefficacia: aspettative su di sé e azione*, Erickson, Trento 1996, e *Autoefficacia: teoria e applicazioni*, Erickson, Trento 2000.

³ Per il **coping** si veda Bruna Zani, Elvira Cicognani (a cura di), *Le vie del benessere. Eventi di vita e strategie di coping*, Carocci, Roma 1999; Erica Frydenberg, *Far fronte alle difficoltà: strategie di coping negli adolescenti*, Giunti, Firenze 2000.

⁴ Per l'**empowerment** si veda Anna Putton, *Empowerment e scuola: metodologie di formazione nell'organizzazione educativa*, Carocci, Roma 1999.

⁵ Per la **resilienza** si veda Franca Pinto Minerva, *Resilienza come risorsa adattiva* e Alberto Greco, *Resilienza: alcune domande in Resilienza come risorsa educativa*, IRRE Puglia, Progedit, Bari 2003; Franca Pinto Minerva, *Resilienza. Una risorsa per contrastare deprivazione e disagio* in «Innovazione educativa» n.7/8 del 2004; Boris Cyrulnik, Elena Malaguti, *Costruire la resilienza. La riorganizzazione positiva della vita e la creazione di legami significativi*, Erickson, Trento 2005; Elena Malaguti, *Educarsi alla resilienza. Come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi*, Erickson, Trento 2005; Daniela Ovadia, *Mi piego ma non mi spezzo* con un'ampia intervista ad Elena Malaguti (assai utile perché puntualizza la differenza tra coping, empowerment, resilienza) in «Mente&Cervello» del luglio 2010.

⁶ Per i Documenti dell'Unione Europea si fa riferimento soprattutto a quelli riportati nelle citazioni di apertura; per quelli italiani al Documento del Gruppo consultivo informale MURST-MPI sull'orientamento *L'orientamento nelle scuole e nelle università* del 29 aprile 1997, al *Parere* della Commissione MURST-MPI del 23 maggio 1997 e al Documento tecnico-scientifico della Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali *Prospettive di sviluppo di un sistema nazionale di orientamento* del 2004; per la letteratura dedicata si fa riferimento soprattutto alle elaborazioni di: Maria Luisa Pombeni, *La consulenza nell'orientamento: approcci metodologici e buone pratiche* in «Professionalità» n.65 del 2001, *Finalizzare le azioni e differenziare le professionalità* in Anna Grimaldi (a cura di), *Orientamento: modelli, strumenti ed esperienze a confronto*, FrancoAngeli, Milano 2002; Anna Grimaldi (a cura di), l'ISFOL, *Modelli e strumenti a confronto: una rassegna sull'orientamento*, FrancoAngeli, Milano 2002, *Orientamento: modelli, strumenti ed esperienze a confronto*, FrancoAngeli, Milano 2002, *Repertorio bibliografico nazionale sull'orientamento*, FrancoAngeli, Milano 2003; per la normativa si fa riferimento al Decreto legislativo n.469 del 23 dicembre 1997 *Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997 n.59*, al Decreto legislativo 112 del 31 marzo 1998 *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59*, al DPR 275 dell'8 marzo 1999 *Regolamento in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997, n.59*, al Decreto legislativo n.181 del 21 aprile 2000 *Disposizioni per agevolare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro, in attuazione dell'articolo 45, lettera a), della legge 17 maggio 1999, n.144*, alla Direttiva 487 6 agosto 1997 *Direttiva sull'orientamento delle studentesse e degli studenti (scuola)*, alla Direttiva 133 del 3 aprile 1996 *Impegni di accoglienza e di orientamento nei confronti degli alunni*, al DPR 567 del 10 ottobre 1996 *Disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche*, al DPR 156 del 9 aprile 1999 *Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 10 ottobre 1996, n.567, concernente la disciplina delle iniziative complementari e le attività integrative delle istituzioni scolastiche*, alla CM 43 del 15 aprile 2009 *Piano nazionale di orientamento. Linee guida in materia di orientamento lungo tutto l'arco della vita. Indicazioni nazionali con Linee guida* e 6 Documenti di approfondimento.